

Il Rapporto Bes – Benessere equo e sostenibile in Italia

CHIARA FAGGIOLANI

Sapienza - Università di Roma
chiara.faggiolani@gmail.com

Il posto delle biblioteche e il compito della biblioteconomia sociale

1. Il Rapporto Bes 2015

Il 2 dicembre 2015 è stata presentata a Roma la terza edizione del Rapporto Bes - Benessere equo e sostenibile in Italia 2015.¹ Nato da un'iniziativa congiunta del CNEL (Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro) e dell'Istat (Istituto nazionale di statistica), il Rapporto Bes si inquadra nel dibattito internazionale sul superamento del Pil,² alimentato dalla consapevolezza che i parametri sui quali valutare il progresso di una società non possano essere esclusivamente di carattere economico, ma debbano tenere conto anche delle fondamentali dimensioni sociali e ambientali del benessere, corredate da misure di disuguaglianza e sostenibilità.

Il progetto Bes, dunque, non è solo un prodotto editoriale, ma delinea una precisa linea di ricerca della statistica ufficiale nel nostro paese, che assume come punto di partenza la multidimensionalità e la dinamicità del concetto di benessere e, attraverso l'analisi di un ampio numero di indicatori, descrive l'insieme degli aspetti che concorrono alla qualità della vita dei cittadini.

A tal proposito, è importante ricordare che all'interno del dibattito che ha preceduto l'approvazione degli Obiettivi dello sviluppo sostenibile per il 2030 dell'Onu, è stata da più fronti ribadita l'importanza di utilizzare dati affidabili e tempestivi per il successo di qualsiasi strategia volta a garantire l'ottenimento di diritti essenziali alla crescita di una società.³

L'importanza del dibattito sugli indicatori di benessere si basa sul principio "What we measure affects what we do; and if our measurements are flawed, decisions may be distorted", espresso con particolare enfasi nel *Rapporto finale della Commissione sulla misurazione della performance economica e del progresso sociale* – la cosiddetta Commissione Stiglitz - Sen -

Fitoussi –, il lavoro più significativo che ha influenzato gli studi sul benessere:⁴ il "cosa si misura" influenza il "cosa si fa", e se gli strumenti utilizzati non sono corretti, o non riescono a cogliere tutte le caratteristiche del fenomeno di interesse, essi possono indurre a prendere decisioni inefficaci o sbagliate.

In questa logica, il Bes aspira a divenire una sorta di "Costituzione statistica", perché la riflessione su quali siano i domini del benessere e su come misurarli è anche una riflessione su come la politica definisce i suoi obiettivi e valuta i risultati della sua azione.⁵ Sta nella sua ideazione la possibilità che gli indicatori proposti possano aiutare i governi ad assumere decisioni politiche coerenti, volte a migliorare le condizioni di vita dei cittadini. È importante tenere in considerazione questi aspetti, soprattutto per quanto diremo in seguito rispetto al posto occupato dalle biblioteche all'interno del rapporto.

Bes non è il primo progetto italiano finalizzato alla misurazione del benessere; il primo esercizio di questo tipo in ordine cronologico nel nostro paese è rappresentato dall'*Indice di Qualità della vita* che il "Sole 24 Ore" pubblica da oltre vent'anni, e che si propone di misurare la vivibilità delle province italiane attraverso un set di trentasei indicatori raggruppati in sei domini: tenore di vita; affari e lavoro; servizi, ambiente e salute; ordine pubblico; popolazione; tempo libero.⁶

I domini presi in esame da Bes sono dodici – nove di *outcome* e tre strumentali o di contesto – come evidenzia la tabella 1.⁷ Partendo dai dodici domini definiti dal Comitato d'indirizzo, la Commissione scientifica, costituita da esperti Istat e da professori qualificati nelle diverse discipline, ha avuto il compito di definire gli indicatori con cui misurare il benessere in ciascuna dimensione, arrivando a un totale di 130 indicatori. Il lavoro di selezione degli indicatori ha comportato un delicato equilibrio tra l'esigenza di misurare in maniera soddisfacente i dodici domi-

DOMINIO	TIPOLOGIA	SINTESI
1. SALUTE	Outcome	Dimensione essenziale del benessere individuale che incide su tutte le dimensioni della vita delle persone e in tutte le sue diverse fasi, modificando le condizioni di vita e condizionando i comportamenti, le relazioni sociali, le opportunità e le prospettive dei singoli e, spesso, delle loro famiglie.
2. ISTRUZIONE E FORMAZIONE	Outcome	I percorsi formativi hanno un ruolo fondamentale nel fornire agli individui le conoscenze, le abilità e le competenze di cui hanno bisogno per partecipare attivamente alla vita della società e all'economia del Paese. Inoltre, livelli di competenze più elevati possono avere effetti positivi sul benessere delle persone relativamente alla salute, alla partecipazione sociale e alla soddisfazione personale.
3. LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA	Outcome	Il lavoro costituisce l'attività basilare di sostegno materiale e di realizzazione delle aspirazioni individuali. La piena e buona occupazione è uno dei parametri principali della stabilità economica, della coesione sociale e della qualità della vita. Obiettivo di questo dominio è misurare sia la partecipazione al mercato del lavoro sia la qualità del lavoro, qualificando i diversi segmenti dell'occupazione in relazione alla stabilità del lavoro, al reddito, alle competenze, alla conciliazione degli orari tra tempi di lavoro, personali e familiari, alla sicurezza del lavoro e nel lavoro, alla partecipazione dei dipendenti alla vita dell'impresa/ente/amministrazione, alla soddisfazione soggettiva verso il lavoro.
4. BENESSERE ECONOMICO	Outcome	È il mezzo attraverso il quale un individuo riesce ad avere e sostenere un determinato standard di vita. Un'analisi del benessere economico fa riferimento al reddito, alla ricchezza, alla capacità di consumo, ma anche ad alcune dimensioni di benessere materiale che tali strumenti permettono di acquisire (condizioni abitative, possesso di beni durevoli, ecc.).
5. RELAZIONI SOCIALI	Outcome	Le relazioni che si intrattengono con gli altri e la rete sociale nella quale si è inseriti non solo influiscono sul benessere psicofisico dell'individuo, ma rappresentano una forma di "investimento" che può rafforzare gli effetti del capitale umano e sociale
6. SICUREZZA	Outcome	Essere vittima di un crimine può comportare una perdita economica, un danno fisico e/o un danno psicologico dovuto al trauma subito. L'impatto più importante della criminalità sul benessere delle persone è il senso di vulnerabilità che determina. La paura di essere vittima di atti criminali può influenzare molto le proprie libertà personali, la propria qualità della vita e lo sviluppo dei territori.

Tabella 1 – I dodici domini presi in esame da Bes

ni del benessere, l'esigenza di limitare il numero di indicatori e la disponibilità di dati. L'obiettivo non è, infatti, approfondire ciascun dominio, ma misurare gli aspetti che contribuiscono maggiormente a valutare il benessere individuale e sociale. Sono proprio gli indicatori, in estrema sintesi, a definire il complesso concetto di benessere senza essere necessariamente correlati tra loro, secondo un "approccio formativo" (*bottom-up*) per il quale ciascun cambiamento nel gruppo di indicatori selezionati determina un cambiamento non solo nel valore della variabile latente (il benessere), ma anche nella sua definizione operativa. A questo proposito bisogna ricordare, come viene sottolineato all'interno del rapporto, che "il Bes è un *work in progress*, un cantiere aperto all'innovazione, al miglioramento continuo delle misure e alla loro integrazione"⁸.

Nel rapporto del 2015 – come anche nei due precedenti del 2013 e del 2014 – ogni capitolo propone l'analisi di un dominio, fornendo una lettura dei fenomeni nel tempo, sul territorio e, quando possibile, anche

nel contesto europeo. I dodici capitoli sono preceduti da una presentazione del Presidente dell'Istat Giorgio Alleva e da un ricco capitolo introduttivo di carattere metodologico (*Il percorso del Bes e i suoi sviluppi metodologici*), che mette in evidenza il *framework* teorico di riferimento, delinea in modo chiaro il concetto di benessere, esplicita le principali innovazioni inerenti il metodo dell'edizione 2015 e definisce le linee di sviluppo del progetto per il futuro.

Su quest'ultimo aspetto si è soffermato il Presidente Alleva durante la presentazione, tracciando alcune linee di miglioramento sulle quali l'Istituto sta già lavorando. Sul piano dei contenuti, una delle linee di approfondimento su cui l'Istituto intende investire è il tema dell'equità, ovvero l'analisi di come le determinanti del benessere sono distribuite tra i diversi soggetti sociali, con l'obiettivo di individuare aree di maggiore disagio e segmenti della popolazione più vulnerabili.

Dal punto di vista metodologico, è stata sottolineata la necessità di una maggiore tempestività con cui sono

DOMINIO	TIPOLOGIA	SINTESI
7. BENESSERE SOGGETTIVO	Outcome	Con questo dominio si intende misurare il benessere percepito dalle persone rilevando opinioni soggettive sulla propria vita. Queste informazioni soggettive forniscono un'informazione complementare, e allo stesso tempo in qualche modo omnicomprensiva, a quella fornita dai dati oggettivi.
8. PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	Outcome	Il paesaggio, la ricchezza e la qualità del patrimonio artistico, archeologico e architettonico hanno una rilevanza particolare nel caso italiano. Il diritto alla bellezza e la tutela del paesaggio non sono un'attività 'fra altre' per la Repubblica, ma una delle sue missioni più proprie, pubblica e inalienabile. L'articolo 9 della Costituzione recita infatti: «La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione».
9. AMBIENTE	Outcome	Considerato come quel nostro capitale naturale che influenza il benessere umano in molteplici domini sia direttamente attraverso le risorse sia indirettamente attraverso i servizi. Esso condiziona fortemente il benessere dei cittadini, dalle risorse che alimentano la produzione e l'economia, al piacere che ci dà il contatto con la natura.
10. POLITICA E ISTITUZIONI	Strumentale o di contesto	La qualità del processo di decisione politica è essenziale per la fiducia nelle istituzioni e per il buon funzionamento della democrazia. Apertura e trasparenza migliorano i servizi pubblici e riducono i rischi di frode, corruzione e cattiva gestione dei fondi pubblici. Una società coesa esiste solo se i cittadini hanno fiducia nelle loro istituzioni e nella pubblica amministrazione. L'opportunità di partecipare al processo decisionale è elemento rilevante per la qualità della vita.
11. RICERCA E INNOVAZIONE	Strumentale o di contesto	Ricerca e Innovazione rappresentano il primo dei tre driver del benessere indicati dal Comitato. Essi danno un contributo fondamentale allo sviluppo sostenibile e durevole, tanto più importante in un'economia, come quella italiana, che mostra un pesante ritardo in un contesto che attende risposte alle sfide del cambiamento economico, demografico e sociale.
12. QUALITÀ DEI SERVIZI	Strumentale o di contesto	L'analisi del benessere richiede una valutazione della dotazione infrastrutturale e dei servizi riletta alla luce della loro efficacia, del grado di utilizzo, delle misure di accessibilità, della qualità del servizio generato.

Tab.1 (segue)

rese disponibili le informazioni (anche attraverso l'utilizzo dei *big data*⁹) e l'accrescimento della copertura informativa dei domini a livello locale.

A questo proposito, è opportuno fare riferimento almeno allo sforzo compiuto in direzione della misurazione del benessere nelle città e dei territori attraverso il progetto *UrBes - Il benessere equo e sostenibile nelle città*, con la collaborazione delle istituzioni locali. *UrBes 2015* si compone di 64 misure, di cui 48 direttamente riferibili agli indicatori nazionali del Bes e sedici nuovi indicatori concernenti tematiche e risvolti significativi soprattutto in un'ottica di declinazione urbana della misura del benessere. Gli indicatori sono riferiti a tutti i domini del Bes tranne quello di Benessere soggettivo, per il quale non sono tuttora disponibili misure disaggregate a livello comunale o provinciale.¹⁰

Prima di entrare nel merito dei dati emersi dal rapporto e di approfondire le motivazioni per cui bibliotecari e specialisti dell'informazione dovrebbero assolutamente leggerlo e cominciare a occuparsene, è utile spendere qualche parola proprio sulle principali

innovazioni di carattere metodologico di questa edizione del Bes.

La principale è rappresentata dall'introduzione di indicatori sintetici per ciascuno dei dodici domini.¹¹ Gli indicatori sintetici sono il composto di singoli indicatori in un'unica misura sulla base di un modello sottostante, e devono il loro successo alla combinazione di un alto rigore statistico con un elevato livello di comunicabilità.¹² Il loro obiettivo è misurare concetti multidimensionali che non possono essere catturati da un unico indicatore. La costruzione degli indicatori sintetici prevede una serie di passaggi, che vanno dallo sviluppo di un *framework* teorico alla selezione degli indicatori elementari, dalla normalizzazione di questi ultimi alla costruzione dell'indicatore sintetico, alla sua presentazione e diffusione.

Dal punto di vista statistico le regole da rispettare sono diverse. Non è questa la sede per entrare nel merito dei tecnicismi, ma un aspetto ci interessa particolarmente, perché riguarda qualcosa che diremo più avanti sul ruolo delle biblioteche all'interno del Bes. Gli indicatori possono essere di *input*, di *output* e

di *outcome*. Gli indicatori di *input* fanno riferimento al valore assegnato alle risorse (o fattori produttivi) che, a vario titolo, entrano a far parte di un'attività o di un processo, si pensi ad esempio alle risorse finanziarie spese per i trasporti.

Gli indicatori di *output* rappresentano il risultato che si ottiene immediatamente al termine di una attività o di un processo. Facendo riferimento allo stesso esempio relativo ai trasporti, si pensi ad esempio al numero di passeggeri trasportati. Gli indicatori di *outcome* indicano l'impatto, ossia il risultato ultimo di un'azione. Ci si riferisce agli *outcome* per indicare la conseguenza di un'attività o di un processo dal punto di vista dell'utente del servizio. Un esempio è rappresentato, appunto, dal miglioramento della qualità della vita delle persone quando i trasporti funzionano bene.

La regola è che la natura degli indicatori va rispettata e che non tutti gli indicatori sono adatti per contribuire alla sintesi degli indicatori sintetici.¹³

2. Alcuni dati interessanti: istruzione, formazione, partecipazione e patrimonio culturale

Vediamo in estrema sintesi alcuni dati interessanti emersi dal rapporto.

Il 2014 si configura – ed è stato descritto anche durante la presentazione – come un anno di transizione importante, in cui quasi nessuna delle dimensioni del benessere ha subito particolari peggioramenti.

Rispetto agli interessi dei potenziali lettori di questo articolo, quattro sono i domini particolarmente interessanti, approfonditi nei capitoli: 2, su *Istruzione e formazione*; 9 su *Paesaggio e Patrimonio Culturale*; 11 su *Ricerca e Innovazione*; 12 su *Qualità dei servizi*.

Per motivi di spazio, ci soffermeremo brevemente soltanto su alcuni dati dei primi due, rimandando ovviamente al rapporto per ogni approfondimento.

Per quanto riguarda il dominio *Istruzione e formazione* (capitolo 2, p. 88-103), il rapporto, pur mettendo in evidenza il consueto ritardo dell'Italia rispetto alla media dei paesi europei, sottolinea alcuni interessanti segnali di miglioramento. In Italia, il livello di istruzione della popolazione aumenta in maniera costante dal 2004 a oggi. La quota di persone di età compresa tra i 25 e i 64 anni con almeno il diploma superiore è cresciuta di dieci punti percentuali, raggiungendo nel 2014 il 59,3%. È cresciuta la percentuale di persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo universitario e quella di quanti hanno svolto formazione continua. Si è ridotto in modo significativo, inoltre, l'abbandono scolastico: la percentuale di giovani che esce prematuramente dal

sistema di istruzione e formazione dopo aver conseguito il titolo di scuola media inferiore ha raggiunto nel 2014 il 15%, dato in calo rispetto al 16,8% del 2013. La crescita registrata è ancora più rilevante se si considera che nel 2014 ha permesso di recuperare parte dello svantaggio che l'Italia ha accumulato rispetto alla media dei paesi dell'Unione europea, nei livelli di istruzione terziaria (quasi 18 punti percentuali nel 2013, 14 punti nel 2014), nella formazione continua (passa da 4,5 punti del 2013 a 2,7 del 2014), nell'interruzione degli studi (si passa da 5 a 3,8 punti percentuali di distacco). Altro piccolo segnale positivo è la quota di Neet (Not engaged in Education, Employment or Training), che dopo anni di crescita si è mantenuta stabile rispetto all'anno precedente (26%).

La partecipazione culturale,¹⁴ che aveva conosciuto un trend negativo durante tutto il periodo di crisi, è in leggero miglioramento nel 2014 (figura 1), soprattutto per la crescita di visitatori a musei, mostre e siti archeologici. Diminuisce, invece, la lettura di quotidiani e libri. Il rapporto mette in evidenza un significativo divario Nord-Sud: le differenze a sfavore del Mezzogiorno sono profonde, e non possono non essere imputate anche alle carenze del sistema scolastico; ad esempio, l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione riguarda il 19,3% nel Mezzogiorno contro il 12% del Centro-Nord, mentre la quota di persone che hanno conseguito un titolo universitario è del 25,3% al Nord e del 19,7% nel Meridione.

Un dato che deve far riflettere – come ha messo in evidenza Giovanni Solimine durante la presentazione del rapporto – è l'incidenza della classe sociale di provenienza sulla riuscita dei percorsi scolastici e formativi dei ragazzi. I figli di genitori con titoli di studio elevati o professioni qualificate abbandonano molto meno gli studi, hanno minori probabilità di diventare Neet, presentano livelli di competenza informatica maggiori e partecipano alle attività culturali molto più frequentemente dei figli di genitori poco istruiti o con bassi profili professionali.

Nel dominio *Paesaggio e Patrimonio Culturale* (capitolo 9, p. 212-235), il rapporto sottolinea la forte contrazione degli investimenti in tutela e valorizzazione del patrimonio culturale. Nonostante la tenuta complessiva della spesa pubblica, va ricordato che gli attuali livelli di investimento sono inadeguati in rapporto all'eccezionalità del patrimonio culturale del nostro paese e alla media dei paesi europei: l'Italia spende lo 0,3% del Pil, contro lo 0,8% della Francia e lo 0,5% della media Ue. Su questo tema si sono concentrati diversi interventi dei partecipanti alla tavola rotonda durante la presentazione del rapporto, in particolare l'economista Leonardo Becchetti e lo stesso Ministro dei beni e

MIGLIORA L'ISTRUZIONE E LA FORMAZIONE E, DOPO IL PEGGIORAMENTO, ANCHE LA PARTECIPAZIONE CULTURALE

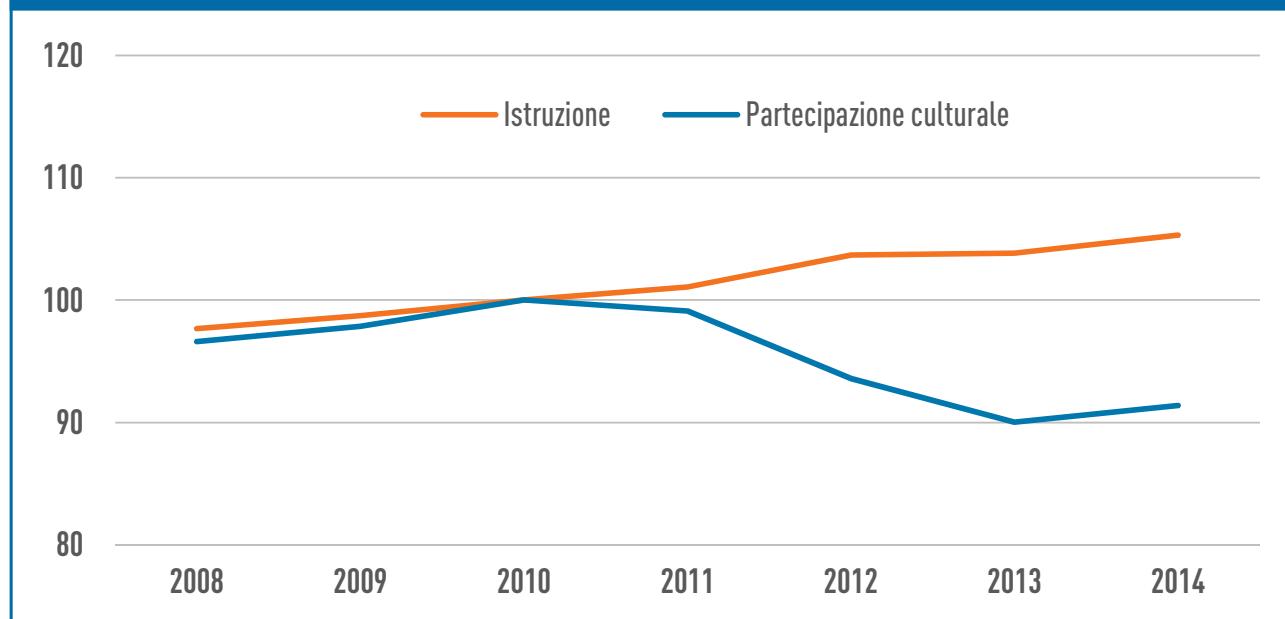


Figura 1 - Indice composito di istruzione e formazione e partecipazione culturale standardizzata. Anni 2008-2014. Metodo AMPI. Italia 2010=100 (p. 95)

delle attività culturali e del turismo Dario Franceschini, intervenuto in apertura alla presentazione.

La spesa corrente delle Amministrazioni comunali per la gestione di musei, biblioteche e pinacoteche – misura adottata per rappresentare l’impegno delle comunità locali nella gestione del patrimonio culturale – nel 2013 è pari a 10,11 euro pro capite, in recupero sul calo verificatosi tra 2011 e 2012 (da 10,66 a 9,49).

Questo dato conferma la tenuta, nonostante la crisi, di un flusso di spesa strategico per le sorti di gran parte di quello che viene chiamato “patrimonio minore”, ma anche in questo caso le disuguaglianze geografiche sono evidenti (figura 2).

I comuni del Nord spendono in media 13,81 euro pro capite, quasi il 20% in più di quelli del Centro (11,65 euro), ma oltre il 200% in più di quelli del Mezzogiorno (4,34 euro), e la proporzione tra il valore più alto (provincia di Trento: 27,65 euro) e quello più basso (Campania: 2,26 euro) è di 12 a 1.

3. Il posto delle biblioteche nel Bes e il compito della biblioteconomia sociale

Ricordando le due premesse fondamentali per le quali a) il benessere è definito dalla scelta degli indicatori secondo un processo *bottom-up* e non viceversa – dunque, è al variare degli indicatori che il significato della variabile latente benessere cambia – e b)

ciò che si misura incide su cosa si fa, osservare il ruolo delle biblioteche all’interno del rapporto Bes può dirci molte cose.

Sebbene i domini interessanti siano almeno quattro, e lo sono nella misura in cui le biblioteche vi contribuiscono in maniera significativa – alla ricerca scientifica, all’istruzione, alla formazione continua, alla partecipazione culturale, essendo di fatto un servizio per i cittadini, che spesso va incontro proprio alle fasce più deboli, c’è un unico indicatore che riguarda le biblioteche, e si trova nel dominio 2, *Paesaggio e patrimonio culturale*.

Si tratta dell’indicatore “Spesa pubblica comunale corrente pro capite destinata alla gestione del patrimonio culturale (musei, biblioteche e pinacoteche)”, che offre una misura diretta delle risorse destinate alla cultura, alla tutela e alla valorizzazione dei beni culturali.

L’indicatore viene descritto in questi termini: “in regime di contrazione della spesa pubblica e di grande concorrenza fra servizi pubblici da finanziare, una quota pro capite di spesa per i beni culturali superiore alla media nazionale è una *proxy* significativa dell’importanza attribuita dagli amministratori locali al patrimonio culturale, al suo contributo alla qualità dei beni e dei luoghi e indirettamente quindi al benessere di residenti e visitatori che quei luoghi vivono o praticano. La scelta della spesa per il livel-

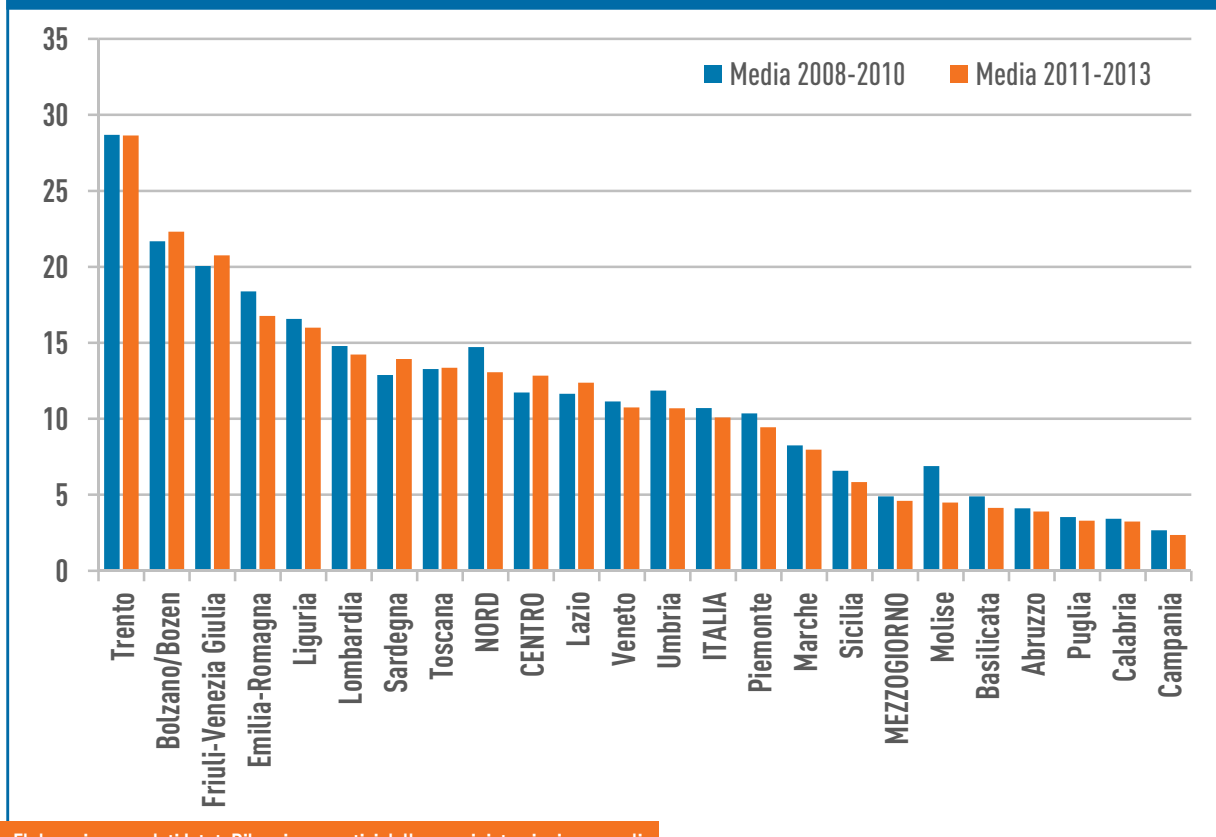
lo amministrativo di maggiore dettaglio territoriale appare la più rappresentativa, in quanto espressione delle comunità locali”¹⁵

Si tratta, dunque, di un indicatore di *input* che quantifica la spesa. Per le biblioteche non c’è nessun indicatore di *output* o ancora meglio di *outcome*, e questo fatto mi pare ci dica molte cose.¹⁶

Nella relazione presentata con Giovanni Solimine nel 2013 al Convegno delle Stelline dal titolo *Biblioteche moltiplicatrici di welfare. Verso la biblioteconomia sociale*,¹⁷ affrontavamo questo tema – non in relazione al Bes, il cui primo rapporto usciva proprio nei giorni del convegno¹⁸ –, sottolineando come fosse riduttivo pensare che le biblioteche agissero in una sfera sola, che fosse l’occupazione del tempo libero, il supporto all’istruzione o la formazione continua, evidenziando come fosse arrivato il momento di definire un posizionamento strategico per le biblioteche che le collocasse più correttamente nell’ambito delle politiche del welfare, il cui scopo è ridurre le disuguaglianze rispetto al necessario, a cui tutti i cittadini hanno diritto.

Facevamo riferimento allora alla necessità di dimostrare l’impatto che le biblioteche hanno nella comunità di appartenenza e come esse possano contribuire a migliorare la qualità della vita delle persone,¹⁹ ricordando, con le parole di Luigi Crocetti, che per la biblioteca pubblica “lo scopo sono gli esseri umani”.²⁰ Anche alla luce di queste considerazioni mi sembra davvero un peccato che nel rapporto Bes, nato con l’obiettivo di offrire agli amministratori le indicazioni e il supporto all’attività decisionale, le biblioteche trovino spazio solo in un dominio e come voce di spesa, quando invece tanti e positivi sono gli effetti che producono nella vita delle persone in diversi ambiti. Il problema ovviamente non è di natura concettuale ma prettamente e – purtroppo o per fortuna – banalmente pratico. Non esistono rilevazioni sistematiche su questi temi che consentano all’Istat di inserire altri indicatori (di *output* e di *outcome* in particolare) che riguardano le biblioteche. È anche in questa direzione, credo, che la ricerca biblioteconomica dovrebbe concentrare i suoi sforzi.

FORTI DISUGUAGLIANZE TERRITORIALI NELLA SPESA DEI COMUNI PER IL PATRIMONIO CULTURALE



Fonte: Elaborazione su dati Istat, Bilanci consuntivi delle amministrazioni comunali

Figura 2 – Spesa corrente delle Amministrazioni comunali per la gestione del patrimonio culturale, per regione e ripartizione geografica. Anni 2008-2013. Valori medi annui dei periodi 2008-2010 e 2011-2013 in euro pro capite. I dati della Valle d’Aosta non sono disponibili (p. 219).

Nella relazione di cui si è detto sopra, Giovanni Solimine e io facevamo riferimento al “concetto aperto” di biblioteconomia sociale²¹ che proprio per la centralità delle persone rispetto ai servizi e ai documenti, parafrasando l’efficace espressione di Paul Krugman – Nobel per l’economia nel 2008 – definivamo come “la disciplina che si occupa della biblioteca come sistema sociale fatto dalle persone per le persone. [...] La disciplina che alla transazione antepone la relazione, che rispetto alla qualità del servizio non si pone in modo autoreferenziale, perché il concetto di qualità è socialmente e storicamente determinato e che oltre al concetto di soddisfazione dell’utente rispetto alla *mission* istituzionale delle biblioteche, contempla anche, a livello più generale, il benessere dell’individuo e l’impatto che la frequentazione della biblioteca contribuisce a generare, tenendo in considerazione anche la dimensione simbolica, relazionale e sociale per essere in sintonia con l’evoluzione dei valori socialmente condivisi e fare in modo che le biblioteche riflettano lo spirito del tempo”.²² Per fare ciò, la biblioteconomia sociale si deve avvalere di strumenti di analisi capaci di rivelare/svelare le caratteristiche dello scenario in cui le biblioteche si collocano oggi, sia rispetto a quanto accade all’interno (utenti) che rispetto a quanto accade fuori (contesto sociale), integrando le tecniche quantitative tradizionali con l’analisi qualitativa mutuata dalla metodologia della ricerca sociale.

Credo sia arrivato il momento di dare un’indicazione precisa in questa direzione, di impegnarsi a progettare rilevazioni permanenti e diffuse, che permettano alle biblioteche di occupare il posto che gli spetta nell’immaginario collettivo e di consentire agli amministratori di decidere nel modo più corretto rispetto a dati solidi che ne certifichino l’impatto diretto sul benessere e la qualità della vita delle persone.

NOTE

¹ CNEL-Istat, *Bes 2015. Il benessere equo e sostenibile in Italia*, Roma, Istat, online su http://www.istat.it/it/files/2015/12/Rapporto_BES_2015.pdf. Per il programma della presentazione si veda <http://www.istat.it/it/archivio/173239>. A sostegno del progetto è stato realizzato il sito <http://www.misuredelbenessere.it>, che offre strumenti di informazione sul progetto e una interessante infografica.

² È nota l’affermazione di Robert F. Kennedy a proposito del Pil: “It measures everything, in short, except that which makes life worthwhile” (Il Pil misura qualunque cosa tranne ciò

per cui vale la pena vivere). Cfr. ROBERT F. KENNEDY, *Address to an election rally at University of Kansas*, 18 marzo 1967.

³ A tal proposito si veda anche ENRICO GIOVANNINI, *Scegliere il futuro. Conoscenza e politica al tempo dei big data*, Bologna, Il Mulino, 2014.

⁴ Cfr. JOSEPH E. STIGLITZ - AMARTYA SEN - JEAN-PAUL FITOUSSI, *Report by the Commission on the Measurement of Economic Performance and Social Progress*, 2009. La documentazione è disponibile online su www.stiglitz-sen-fitoussi.fr.

⁵ CNEL-Istat, *I 12 domini del Bes. Selezione degli indicatori*, 14 giugno 2012, p. 4, disponibile su <http://tinyurl.com/z3glmvm>

⁶ <http://www.ilsole24ore.com/temi-ed-eventi/qdv2014/>

⁷ I dodici domini si dividono in due gruppi: quelli che attengono a dimensioni che hanno un impatto diretto sul benessere umano e ambientale e quelli che misurano gli elementi funzionali al miglioramento del benessere della collettività e dell’ambiente che la circonda. I domini che rientrano nella prima tipologia rappresentano gli *outcome* e sono nove, quelli che appartengono alla seconda sono definiti di contesto o strumentali e sono tre.

⁸ CNEL-Istat, *Bes 2015*, cit., p. 30.

⁹ Per una panoramica si rimanda a VIKTOR MAYER-SCHÖNBERGER - KENNETH CUKIER, *Big Data. Una rivoluzione che trasformerà il nostro modo di vivere e già minaccia la nostra libertà*, Milano, Garzanti, 2013. Per una sintesi sul tema dell’utilizzo dei *big data* per la ricerca in biblioteca, si veda CHIARA FAGGIOLANI, *Ricerca Qualitativa*, Roma, Aib, 2015, p. 76-81.

¹⁰ All’indirizzo <http://www.istat.it/urbes2015> sono scaricabili tutte le parti del rapporto e le tavole statistiche complete.

¹¹ Testo di riferimento è OECD, *Handbook on Constructing Composite Indicators. Methodology and user guide*, Paris, OECD Publications, 2008.

¹² Per garantire questi aspetti è stato progettato un software ad hoc, COMIC (COMposite Indices Creator) che consente di applicare agevolmente le tecniche statistiche di sintesi ai domini del Bes. CNEL-Istat, *Bes 2015*, cit., p. 50.

¹³ Gli indici sintetici calcolati per ciascuna dimensione del Bes sono stati ottenuti applicando, in via sperimentale, una variante del Mazziotta-Pareto Index del 2011, denominata AMPI (Adjusted Mazziotta-Pareto Index). Cfr. MATTEO MAZZIOTTA - ADRIANO PARETO, *Un indice sintetico non compensativo per la misura della dotazione infrastrutturale: un’applicazione in ambito sanitario*, in “Rivista di Statistica Ufficiale”, 2011, n. 1, p. 63-79, e ID., *On a Generalized Non-compensatory Composite Index for Measuring Socio-economic Phenomena*, in “Social Indicators Research”, 2015, p. 1-21.

¹⁴ Con partecipazione culturale si intende la percentuale di persone di sei anni e più che nei dodici mesi precedenti l’intervista hanno svolto tre o più attività sul totale delle persone di sei anni e più. Le attività considerate sono: si sono recate almeno quattro volte a cinema; almeno una volta rispettivamente a teatro, musei e/o mostre, siti archeologici, monumenti, concerti di musica classica, opera, concerti di altra musica; hanno letto il quotidiano almeno tre volte a settimana; hanno letto almeno quattro libri. La fonte dei dati è l’indagine campionaria annuale Istat, *Aspetti della vita quotidiana*.

¹⁵ Per la descrizione degli indicatori si veda il già citato documento online su <http://tinyurl.com/z3glmvm>.

¹⁶ Per quanto riguarda le biblioteche nel rapporto UrBes ci

sono due indicatori in più rispetto a Bes: numero di biblioteche e numero di visitatori per biblioteca. Su quest'ultimo si rileva una confusione terminologica per cui in realtà il dato rilevato fa riferimento alle visite e non ai visitatori. All'indirizzo <http://www.istat.it/urbes2015> è possibile scaricare le tavole con gli indicatori.

¹⁷ CHIARA FAGGIOLANI - GIOVANNI SOLIMINE, *Biblioteche moltiplicatrici di welfare. Verso la biblioteconomia sociale*, in "Biblioteche oggi", XXXI (2013), n. 3, p. 15-19.

¹⁸ <http://www.istat.it/it/archivio/84348>.

¹⁹ CHIARA FAGGIOLANI, *La ricerca qualitativa per le biblioteche. Verso la biblioteconomia sociale*, Milano, Editrice Bibliografica, 2012.

²⁰ LUIGI CROCCETTI, *Pubblica*, in *La biblioteca efficace. Tendenze e ipotesi di sviluppo della biblioteca pubblica degli anni '90* a cura di Massimo Cecconi, Giuseppe Manzoni, Dario Salvetti, Milano, Editrice Bibliografica, 1992, p.15-21:21.

²¹ L'espressione "biblioteconomia sociale" indica un filone di studi riconducibili in Italia alle ricerche di Paolo Traniello

(cfr. PAOLO TRANIELLO, *Biblioteche e società*, Bologna, il Mulino, 2005) che ha trovato, com'è noto, campo di applicazione nella cosiddetta "epistemologia sociale" di Jesse H. Shera. Si veda anche GIOVANNI DI DOMENICO, *Biblioteconomia e culture organizzative*, Milano, Editrice Bibliografica, 2010, p. 13-34; ID., *Conoscenza, cittadinanza, sviluppo: appunti sulla biblioteca pubblica come servizio sociale*, in "AIB Studi", LIII (2013), n. 1, p. 13-25; GIOVANNI SOLIMINE, *Nuovi appunti sulla interpretazione della biblioteca pubblica*, in "AIB Studi", LIII (2013), n. 3, p. 661-271; CHIARA FAGGIOLANI - ANNA GALLUZZI, *L'identità percepita delle biblioteche: la biblioteconomia sociale e i suoi presupposti*, in "Bibliotime", XVIII (2015), n. 1, online su <http://www.aib.it/aib/sezioni/emr/bibttime/num-xviii-1/galluzzi.htm>.

²² C. FAGGIOLANI - G. SOLIMINE, *Biblioteche moltiplicatrici di welfare*, cit., p. 18.

DOI: [10.3302/0392-8586-201601-019-1](https://doi.org/10.3302/0392-8586-201601-019-1)

ABSTRACT

The article presents the third edition of the Report on Equitable and Sustainable Wellbeing (BES 2015), a joint initiative of The Italian National Council for Economics and Labour (CNEL) and the Italian National Institute of Statistics (ISTAT). It analyses the fundamental dimensions of wellbeing and progress in Italy and its territories, providing an overall view of the main social, economic and environmental phenomena which characterizes our country. After describing the theoretical framework and the structure of the project, the article focuses on some aspects particularly interesting for librarians. Finally the article proposes some reflections about the need for new kind of surveys in library that can bring out the role of libraries in welfare policies, according to the logic that «What we measure affects what we do and if our measurements are flawed, decisions may be distorted» and how this fits into the open reflection about social librarianship.